

## BRASILE, RIO GRANDE DO SUL E LA COOPERAZIONE CON L'ITALIA

*Elvio Dal Bosco*

Data la scarsa disponibilità di statistiche sufficientemente disaggregate sullo Stato del Rio Grande do Sul, nella prima parte del presente lavoro si fornisce un quadro d'insieme dell'economia del Brasile e del suo commercio con l'estero, con particolare attenzione agli scambi con l'Italia. E' stato preso come periodo di riferimento il 1997, l'anno precedente alla crisi valutaria che ha colpito il Brasile nel 1998 con effetti recessivi sugli anni seguenti.

### **Il quadro generale del Brasile**

Fra il 1989 e il 1997 la crescita economica in Brasile, misurata dal PIL pro-capite ha mostrato un tasso medio modesto dell'1,5 per cento all'anno in termini reali. La crisi valutaria del 1998 ha spinto l'economia in recessione, facendo flettere il PIL pro-capite di oltre il 5 nel biennio 1998-1999, e la ripresa del 2000 non ha superato il 3 per cento. Nel 1997 la struttura del PIL è messa in evidenza dal prospetto qui riportato:

<b><i>Formazione del PIL</i></b>	<b>quote percentuali</b>
Agricoltura	12,0
Industria	34,5
Terziario	53,5
<b>Impieghi del PIL</b>	
Consumi privati	63,7
Consumi pubblici	19,7
Investimenti lordi	21,0
Esportazioni di beni e servizi	8,1
Importazioni di beni e servizi	12,5

Nella formazione del PIL, pur in presenza di un peso ancora notevole dell'agricoltura, l'industria registra un'incidenza elevata, che segnala la robustezza del processo di sviluppo economico di più lungo periodo. Peraltro, la quota relativamente bassa degli investimenti lordi negli impieghi del PIL indica la necessità di rafforzare tale processo con un tasso di accumulazione del capitale notevolmente più alto. Inoltre, lo scarso peso delle importazioni di beni e servizi sul PIL rivela un grado basso di partecipazione del Brasile alla divisione internazionale del lavoro.

La crisi valutaria del 1998 ha portato l'aliquota di disoccupazione all'8 per cento, rispetto al 5,7 dell'anno precedente, e ha fatto crescere di 5 punti percentuali il debito estero, innalzando la quota al 30 del PIL. Un fattore strutturale sfavorevole è rappresentato dal tasso di scolarizzazione che arriva al 19 per cento per le medie superiori e ad appena l'1 per l'università.

### **Il commercio con l'estero del Brasile**

Il commercio con l'estero del Brasile ha palesato negli anni '90 due fasi: nella prima fase fino al 1994 ha prevalso l'eccedenza commerciale; la seconda è stata contraddistinta da un disavanzo in forte aumento fino al 1997, attenuatosi poi nel 1998 in relazione alla recessione economica (tav. 1).

**Tav. 1 – Il commercio estero del Brasile dal 1990 al 1998**

	Milioni di dollari		
	Importazioni	Esportazioni	Saldo
1990	22.524	31.414	8.890
1991	22.950	31.620	8.670
1992	23.068	35.793	12.725
1993	27.740	38.555	10.815
1994	35.997	43.545	7.548
1995	53.783	46.506	- 7.277
1996	56.947	47.747	- 9.200
1997	65.007	52.990	- 12.017
1998	60.793	51.120	- 9.673

Fonte: ONU, *Annuaire statistique du commerce international*.

La tav 2 mette in rilievo per il 1997 la grande concentrazione dell'interscambio nel continente americano con quote vicino alla metà del totale sia per le importazioni che per le esportazioni, che a loro volta si suddividono quasi equamente fra America settentrionale e centro-meridionale, ma mentre nel primo caso prevalgono le importazioni del Brasile e nel secondo primeggiano le esportazioni. Europa e Asia sono le due altre regioni, da cui provengono e verso cui si dirigono in larga parte gli scambi del Brasile:

Nella graduatoria per paesi, emergono nell'ordine gli Stati Uniti, l'Argentina, la Germania e il Giappone; l'Italia occupa il quinto posto con quote del 5,6 e del 3,2 per cento, rispettivamente, per le importazioni e le esportazioni. Prescindendo dall'Argentina, le cui quote si aggirano sul 13 per cento, è rilevante il fatto di quanto siano basse le quote con gli altri paesi dell'America centro-meridionale, segno di una scarsa integrazione interregionale.

**Tav. 2 – La distribuzione geografica nel 1997**

	Milioni di dollari			Quote percentuali	
	Importazioni	Esportazioni	Saldo	Importazioni	Esportazioni
Africa	2.182	1.517	- 665	3,4	3,9
America	31.145	24.659	- 6.486	47,9	46,5
- Am.Setten	16.837	9.993	- 6.844	25,9	18,9
Stati uniti	15.244	9.408	- 5.836	23,4	17,8
Canada	1.593	585	- 1.008	2,5	1,1
- Am.ce-mer	14.308	14.666	358	22,0	27,6
Argentina	8.576	6.767	- 1.809	13,2	12,8
Cile	1.082	1.196	114	1,7	2,3
Messico	1.273	828	- 445	2,0	1,6
Venezuela	1.138	768	- 370	1,8	1,5
Uruguay	1.012	870	- 232	1,6	1,6
Asia	12.121	9.417	- 2.704	18,6	17,8
Giappone	3.810	3.068	- 742	5,9	5,8
Cina	1.252	1.088	- 164	1,9	2,1
Corea sud	1.487	737	- 750	2,3	1,4
Europa	18.999	16.252	- 2.747	29,2	30,7
Germania	5.349	3.068	- 2.741	8,2	4,9
Italia	3.626	1.709	- 1.917	5,6	3,2
Paesi bassi	620	3.998	3.378	1,0	7,5
Francia	1.732	1.152	- 580	2,7	2,2
Gran bretag	1.560	1.259	- 301	2,4	2,4
Spagna	1.198	1.057	- 141	1,8	2,0
Oceania	560	1.145	585	0,9	2,1
Totale	65.007	52.990	- 12.017	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni da dati ONU. op. cit.

La distribuzione merceologica (tav. 3) indica che il Brasile si trova ancora nello stadio di un'economia in via di industrializzazione. Infatti, fra le importazioni la parte del leone la fanno i beni di investimento, compresi sostanzialmente nei settori delle macchine non elettriche, delle macchine elettriche e dei mezzi di trasporto, con una quota complessiva superiore al 42 per cento del totale, e un peso rilevante si attribuiscono i prodotti chimici. A fronte stanno le esportazioni, in cui risaltano i prodotti alimentari col 21,6 per cento, le materie prime col 14,5 e i manufatti di base col 21,4; la quota dei beni di investimento, nell'accezione summenzionata, risente positivamente dell'elevata incidenza dei mezzi di trasporto, alla cui produzione partecipano le filiali brasiliane di importanti società transnazionali.

	Milioni di dollari			Quote percentuali	
	Importaz.	Esportaz.	Saldo	Importaz.	Esportaz.
Prodotti alimentari	4.829	11.435	6.606	7,4	21,6
Bevande, tabacchi	208	1.756	1.548	0,3	3,3
Materie prime	2.753	7.684	4.391	4,2	14,5
Fonti di energia	7.606	330	- 7.276	11,7	0,6
Oli vegetali e mineral	355	764	409	0,5	1,4
Prodotti chimici	9.816	3.357	- 6.459	15,1	6,3
Chimica organica	3.498	1.155	- 2.343	5,4	2,2
Chimica inorganica	613	339	- 274	0,9	0,6
Farmaceutici	1.462	217	- 1.245	2,2	0,4
Concimi	1.114	..	- 1.114	1,7	..
Materie plastiche	1.439	680	- 759	2,2	1,3
Manufatti di base	6.991	11.327	4.336	10,8	21,4
Carta e cartotecnica	1.019	1.044	25	1,6	2,0
Tessili	1.213	1.039	- 174	1,9	2,0
Ferro e acciaio	867	3.919	3.052	1,3	7,4
Metalli non ferrosi	1.107	1.668	561	1,7	3,1
Prodotti di metallo	1.232	754	- 478	1,9	1,4

(continuazione)

	Milioni di dollari			Quote percentuali	
	Importaz.	Esportaz.	Saldo	Importaz.	Esportaz.
Macch.,mezzi traspor	27.659	11.983	- 15.676	42,5	22,6
Macchine motrici	2.034	1.489	- 545	3,1	2,8
Macchine speciali	3.718	1.237	- 2.481	5,7	3,1
Macchine utensili	971	382	- 789	1,5	0,3
Macchine industriali	3.935	1.638	- 2.297	6,1	3,1
Macchine per ufficio	1.821	343	- 1.478	2,8	0,7
Telecomunicazioni	3.456	610	- 2.846	5,3	1,2
Macchine elettriche	5.150	1.031	- 4.119	7,9	1,9
Mezzi trasp.su strada	5.548	4.453	- 1.095	8,5	8,4
Autovetture	2.535	1.463	- 1.072	3,9	2,8
Altri mezzi trasporto	1.027	1.000	- 27	1,6	1,9
Altri manufatti	4.790	4.354	- 436	7,5	8,3
Calzature	207	1.523	1.316	0,3	2,9
Strumenti di preciso	1.342	168	- 1.174	2,1	0,3
Totale	65.007	52.990	- 12.017	100,0	100,0

Fonte: idem.

Tale distribuzione asimmetrica appare ancora più spiccata nell'interscambio del Brasile con l'Italia: nei "beni di investimento" la relazione fra le quote delle importazioni e delle esportazioni brasiliane è 67 contro 16 per cento; viceversa, la proporzione fra le medesime quote nei "manufatti di base" è 12 contro 27 per cento. Esaminando più in dettaglio le quote delle singole voci fra le importazioni dall'Italia nel 1997 (tav. 4), valori significativi si registrano per "autoveicoli" (20,9 per cento), "altre macchine e apparecchi non elettrici" (10,7), "parti staccate di autoveicoli" (10,6), "parti staccate di macchine e apparecchi non elettrici" (5,1), "altri apparecchi elettrici" (3,4), "macchine e apparecchi per l'industria tessile e del vestiario" (3 per cento), "utensili e strumenti per arti e mestieri e per l'agricoltura" e "prodotti dolciari" (entrambe 2,7 per cento).

**Tav. 4 – Le importazioni dall'Italia nel 1997**

(quote percentuali )

<u>Prodotti alimentari, bevande, tabacchi</u>	6,4
Paste di frumento	0,2
Prodotti della panetteria	1,1
Prodotti dolciari	2,7
Vini	0,3
Alcool etilico	0,9
<u>Tessili e abbigliamento</u>	3,1
Filati di fibre tessili artificiali e sintetiche e dei loro cascami	0,3
Tessuti di cotone puri o misti	0,2
Tessuti di fibre tessili artificiali e sintetiche puri o misti	0,2
Tessuti speciali	0,6
Altri prodotti delle industrie tessili	0,5
Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali	0,2
<u>Legno e prodotti di legno</u>	0,5
Mobili di legno, di giunchi, di vimini	0,2
Altri lavori di legno, di giunchi, di vimini	0,3
<u>Carta e cartotecnica</u>	1,0
Carta e cartoni lavorati e in lavori	0,5
Prodotti delle industrie poligrafiche ed editoriali	0,4
<u>Pietre, porcellane e vetro</u>	1,3
Marmo e alabastro lavorati	0,3
Lavori di pietre e di minerali non metalliferi	0,3
Lavori di vetro e di cristallo	0,5
<u>Metalli e prodotti di metallo</u>	7,3
Ferri e acciai laminati	1,1
Alluminio e sue leghe	0,2
Argento, oro e platino	1,0
Utensili e strumenti per arti e mestieri e per l'agricoltura	2,7
<u>Prodotti chimici</u>	6,3
Prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici	1,6
Colori, lacche, tinture, vernici e smalti	0,4
Materie plastiche artificiali e resine sintetiche	1,4
Altri prodotti chimici inorganici	0,2
Altri prodotti chimici organici	1,2
Prodotti vari delle industrie chimiche	0,7
<u>Macchine non elettriche</u>	26,4
Macchine utensili per la lavorazione dei metalli	1,9
Altre macchine utensili	1,9
Macchine e apparecchi agricoli	0,6
Macchine per l'estrazione e il trattamento dei minerali	0,9



Macchine e apparecchi per l'industria tessile e del vestiario	3,0
Macchine per la lavorazione della carta e dei cartoni	0,4
Macchine per le industrie grafiche	0,7
Macchine e apparecchi per le industrie alimentari	0,3
Cuscinetti a rotolamento	0,7
Altre macchine e apparecchi non elettrici	10,7
Parti staccate di macchine e apparecchi non elettrici	5,1
<u>Macchine elettriche</u>	5,2
Generatori di elettricità, motori elettrici e loro parti	0,4
Apparecchi per le telecomunicazioni e loro parti	1,4
Altri apparecchi per l'applicazione dell'elettricità e loro parti	3,4
<u>Meccanica di precisione</u>	3,3
Macchine da scrivere e contabili	0,8
<u>Mezzi di trasporto</u>	32,4
Velocipedi e loro parti	0,3
Autoveicoli	20,9
Parti staccate di autoveicoli	10,6
Aeromobili e loro parti	0,3
Natanti e loro parti	0,3
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni da Istituto nazionale di statistica, *Statistica del commercio con l'estero*.

Dal lato delle esportazioni verso l'Italia ( tav. 5 ) le singole voci con le quote più importanti erano: “caffè” ( 15,4 per cento ), “minerali di ferro” ( 11,2 ), “panelli e farine di semi e frutti oleosi” ( 8,9 ), “autoveicoli” ( 7,1 ), “pelli conciate senza pelo” ( 6,1 ), “minerali non metalliferi” ( 5,3 ), “ pasta per la fabbricazione della carta” ( 3,5 ), “parti staccate di autoveicoli”( 2,7 )

#### Tav. 5 – Esportazioni verso l'Italia nel 1997

( quote percentuali )

<u>Prodotti alimentari, bevande, tabacchi</u>	24,0
Semi e frutti oleosi	2,1
Caffè	15,4
Tabacchi greggi	1,3
Carni fresche e congelate	2,8
Carni preparate	1,5
<u>Prodotti agricoli non alimentari</u>	10,1
Panelli e farine di semi e frutti oleosi	8,9
Pelli crude non buone da macelleria	0,3

Budella e caglioli	0,8
<u>Minerali</u>	16,7
Minerali di ferro	11,2
Minerali non metalliferi	5,3
<u>Pelli e cuoio</u>	6,2
Pelli conciate senza pelo	6,1
<u>Tessili e abbigliamento</u>	2,3
Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali	0,3
<u>Legno e prodotti di legno</u>	3,0
Legno comune segato	1,5
Legno compensato	0,5
Lavori di legno, di giunchi, di vimini	0,8
<u>Carta e cartotecnica</u>	6,6
Pasta per la fabbricazione della carta	3,5
Carta e cartoni semplici	2,5
Carta e cartoni lavorati e in lavori	0,6
<u>Metalli e prodotti di metallo</u>	8,9
Ghisa comune, greggia	2,1
Ferri e acciai, in masselli, lingotti, blumi e bidoni	1,1
Ferri e acciai laminati	1,2
Rame e sue leghe	2,1
Argento, oro e platino	1,4

( continuazione )

<u>Prodotti chimici</u>	2,9
Prodotti e preparazioni chimico farmaceutici	0,7
Gomma elastica sintetica	0,5
Materie plastiche artificiali e resine sintetiche	0,9
<u>Macchine non elettriche</u>	2,1
<u>Meccanica di precisione</u>	1,7
Macchine da scrivere e contabili	0,9
<u>Mezzi di trasporto</u>	12,1
Autoveicoli	7,1
Parti staccate di autoveicoli	2,7
Aeromobili e loro parti	2,1

Totale	100,0
--------	-------

Fonte: idem.

### La struttura delle imprese in Brasile

La composizione settoriale delle imprese ricavata dalle statistiche pubblicate dal Catasto centrale delle imprese per il 1999 (tav. 7) soddisfa solo in parte i requisiti richiesti da una suddivisione per classi di addetti che rispetti le convenzioni prevalenti, secondo le quali sono da considerare PMI le imprese con meno di 20 addetti. In questo caso esiste una tripartizione in classi da 0 a 9 addetti, da 10 a 99 e da 100 addetti insù, cosicchè nella seconda classe sono comprese sia PMI che grandi imprese.

Comunque, utilizzando i dati più disaggregati, disponibili solo per il totale delle imprese, che sono riportati nella tav. 6, si evince che in Brasile le PMI sono comprese fra una quota certa dell'11,9 per cento e una quota incerta dell'incidenza complessiva della classe da 10 a 29 addetti, che corrisponde al 12,2 per cento sul totale delle imprese. La stessa tabella segnala che fra le piccole imprese la quota maggiore, pari al 7,4 per cento, corrisponde alla classe da 5 a 9 addetti, mentre nella sezione delle imprese da 10 a 99 addetti è la classe inferiore, da 10 a 29, ad avere una quota superiore alla metà degli addetti occupati in tale sezione; nella sezione da 100 e più addetti, infine, la classe da 500 e più addetti è di gran lunga quella con la quota più elevata.

**Tav. 6 – Imprese per classe di addetti in Brasile nel 1999**  
( quote percentuali )

Classi di addetti	Numero delle imprese	Numero dei dipendenti
da 0 a 4	82,0	4,5
da 5 a 9	10,2	7,4
da 10 a 29	5,6	12,2
da 30 a 49	0,9	5,2
da 50 a 99	0,6	6,8
da 100 a 499	0,5	18,1
500 e più	0,1	45,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni da IBGE, Cadastro central de empresas 1999.

Nella composizione settoriale delle imprese ( tav. 7 ) la classe da 0 a 9 addetti si aggiudica complessivamente oltre il 90 per cento del numero delle imprese con la stragrande maggioranza dei settori intorno a questo valore medio; ne sono notevolmente al di sotto solo la pubblica amministrazione e le imprese di pubblica utilità ( elettricità, gas e acqua ). Nelle quote per numero di dipendenti un valore superiore a quello medio del 12 per cento nella classe inferiore si registra in pochi settori: pesca col 15,3, commercio e riparazioni col 33,8, pubblici esercizi col 27,1, attività immobiliare e servizi alle imprese col 20 per cento, altri servizi col 16,1; in questa classe quote marginali sono quelle attribuite ai due settori summenzionati.

Nella seconda classe di addetti, che comprende sia PMI che più grandi imprese, nell'accezione riportata sopra, quote ben superiori al valore medio (24 per cento ) e maggioritarie nella tripartizione spettano a pesca col 50,2 per cento, commercio e riparazioni con circa il 40, pubblici esercizi col 51 per cento; elevate sono peraltro anche le quote dell'industria estrattiva col 42,5, dell'industria manifatturiera col 31,5, dell'edilizia col 40,5 e degli altri servizi col 32 per cento

**Tav. 7 – La composizione settoriale delle imprese in Brasile nel 1999**

( quote percentuali )

	Classe di addetti		
	da 0 a 9	Da 10 a 99	100 e +
	Numero imprese		
Agricoltura, allevamento, foreste	83,7	14,4	1,9
Pesca	92,5	6,9	0,6
Industria estrattiva	84,1	15,4	0,5
Elettricità, gas, acqua	58,2	27,2	14,6
Industria manifatturiera	81,6	16,6	1,8

Edilizia	85,1	13,5	1,4
Commercio e riparazioni	95,4	4,5	0,1
Pubblici esercizi	92,7	7,1	0,2
Trasporti e comunicazioni	89,5	9,0	1,5
Intermediazione finanziaria	94,3	4,9	0,8
Attività immobiliare, servizi alle imprese	93,6	5,8	0,6
Pubblica amministrazione	39,5	17,8	42,7
Istruzione	79,9	18,3	1,8
Sanità, servizi sociali	84,5	13,7	1,8
Altri servizi	94,4	5,1	0,5
Totale	92,2	7,1	0,7
	Numero dipendenti		
Agricoltura, allevamento, foreste	5,8	27,5	66,7
Pesca	15,3	50,2	34,5
Industria estrattiva	9,1	42,5	48,4
Elettricità, gas, acqua	0,4	5,6	94,0
Industria manifatturiera	7,6	31,5	60,9
Edilizia	8,4	40,5	51,1
Commercio e riparazioni	33,8	39,9	26,3
Pubblici esercizi	27,1	51,0	21,9
Trasporti e comunicazioni	6,9	19,5	73,6
Intermediazione finanziaria	3,7	9,7	86,6
Attività immobiliare, servizi alle imprese	20,0	24,9	55,1
Pubblica amministrazione	0,2	1,7	98,1
Istruzione	6,0	29,4	64,6
Sanità, servizi sociali	8,8	26,5	64,7
Altri servizi	16,1	32,1	51,8
Totale	11,9	24,2	63,9

Fonte: idem.

### Lo stato di Rio Grande do Sul

Lo stato di Rio Grande do Sul con una popolazione pari al 6 per cento di quella complessiva del Brasile contribuisce con una quota dell'8 al PIL brasiliano; il suo PIL pro-capite ammontante a 6.608 dollari nel 1997 è superiore di quasi un terzo al PIL pro-capite del Brasile ( 5.024 dollari ).

Nel 1997 la formazione del PIL del Rio Grande do Sul proveniva per il 12,3 per cento dal settore primario, per il 39,6 dall'industria e per il restante 48,1 dal settore terziario

(tav. 8); rispetto al Brasile la differenza sostanziale sta nel maggior peso dell'industria per 5 punti percentuali e nella minore incidenza del settore terziario in misura quasi analoga.

La tav. 8 mostra anche le variazioni subite dal valore aggiunto per settori fra il 1985 e il 1997 nel Rio Grande do Sul: alla diminuzione delle quote dell'agricoltura e dell'industria ( la quota dell'industria manifatturiera cala dal 41 al 39,6 per cento ) si contrappone l'aumento della quota del settore terziario, all'interno di questo salgono notevolmente le quote dei sottosectori attività immobiliari e servizi alle imprese ( dal 6,5 al 13,3 per cento ) e pubblica amministrazione ( dall'8,8 al 12,5 ), mentre si dimezza quasi la quota dell'intermediazione finanziaria, che cala dal 7,7 al 4 per cento ).

**Tav. 8 – La formazione del PIL nello Stato di Rio Grande do Sul**  
( quote percentuali )

	1985	1997
Agricoltura, allevamento, pesca, foreste	16,9	12,3
Industria	41,0	39,6
- miniere e cave	0,3	0,1
- elettricità, gas, acqua	1,6	2,2
- manifatturiera	34,9	32,4
- edilizia	4,2	4,9
Terziario	42,1	48,1
- commercio e riparazioni	10,6	10,1
- pubblici esercizi	1,3	1,2

- trasporti	3,3	1,8
- comunicazioni	0,5	0,8
- intermediazione finanziaria	7,7	4,0
- attività immobiliari, servizi a imprese	6,5	13,3
- pubblica amministrazione	8,8	12,5
- sanità e istruzione private	1,7	2,8
- servizi domestici	0,6	0,5
- altri servizi	1,1	1,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni da IBGE, Departamento de Contas Nacionais

Per quanto riguarda la struttura delle imprese sono disponibili statistiche generali sulla distribuzione settoriale per numero di unità locali e addetti nello Stato di Rio Grande do Sul; in base ad esse è stata costruita la tav. 9, che pone a confronto tale distribuzione con quella del Brasile. Esaminando le quote percentuali degli addetti, si trova conferma della maggior incidenza che riveste l'industria manifatturiera nel Rio Grande do Sul rispetto al Brasile ( 25,1 contro 18,2 per cento ) e del peso minore assunto complessivamente dal settore terziario, con significative differenziazioni, peraltro, al suo interno. Il sottosectore commercio e riparazioni mostra una quota sensibilmente superiore nello Stato rispetto alla Federazione ( 24,8 contro 22,3 ) e quote notevolmente inferiori nella pubblica amministrazione ( 15,8 contro 20,1 ) e nelle attività immobiliari e servizi alle imprese ( 7,8 contro 10,5 ).

Il numero medio di addetti per unità locale è più basso nel Rio Grande do Sul : non solo come valore medio dell'economia ( 5 contro 7 addetti ), ma anche in quasi tutti i sottosectori, fuorchè nell'istruzione ( 18 contro 16 ) e nella sanità e servizi sociali ( 14 contro 13 ), il commercio e riparazioni registrando lo stesso dato. Questi risultati possono essere considerati un indicatore indiretto della maggior incidenza che hanno le PMI nel Rio Grande do Sul rispetto al Brasile.

**Tav. 9 – La distribuzione settoriale in Rio Grande do Sul e Brasile nel 1999**

	Unità locali	Addetti	Addetti/u.l.
	Quote percentuali		Numero

## Le PMI di origine italiana in Brasile e Uruguay (3)

Rio Grande do Sul	100,0	100,0	5
Agricoltura, allevamento, pesca, foreste	0,8	1,1	8
Industria estrattiva	0,3	0,3	4
Elettricità, gas, acqua	0,1	0,8	24
Industria manifatturiera	12,4	25,1	10
Edilizia	2,9	3,2	5
Commercio e riparazioni	50,8	24,8	3
Pubblici esercizi	6,5	3,6	3
Trasporti e comunicazioni	4,4	5,2	6
Intermediazione finanziaria	1,1	1,9	8
Attività immobiliari, servizi a imprese	10,3	7,8	4
Pubblica amministrazione	0,2	15,8	310
Istruzione	0,8	2,9	18
Sanità e servizi sociali	1,5	4,0	14
Altri servizi	7,9	3,5	2
<b>Brasile</b>	100,0	100,0	7



Agricoltura, allevamento, pesca, foreste	0,9	1,3	10
Industria estrattiva	0,3	0,4	9
Elettricità, gas, acqua	0,1	0,8	37
Industria manifatturiera	10,4	18,2	12
Edilizia	2,6	3,6	9
Commercio e riparazioni	49,0	22,3	3
Pubblici esercizi	7,1	3,9	4
Trasporti e comunicazioni	3,7	5,2	10
Intermediazione finanziaria	1,7	2,2	9
Attività immobiliari, servizi a imprese	12,3	10,5	6
Pubblica amministrazione	0,4	20,1	359
Istruzione	1,6	3,7	16
Sanità e servizi sociali	2,0	3,7	13
Altri servizi	7,9	4,1	4

Fonte: elaborazioni da IBGE, Cadastro de Empresas 1999.

## L'imprenditoria "italiana" nel Rio Grande do Sul

Il catasto delle imprese 2001 ha censito 10.641 imprese industriali nel Rio Grande do Sul, di cui 4.512 risultano intestate a imprenditori di origine italiana, pari a quasi il 42 per cento del totale. Le tabelle con i dati di base sono collocate in appendice e riportano il numero delle imprese industriali totali suddiviso per attività e per classi di addetti (tav. A1) e quello delle imprese industriali "italiane" secondo lo stesso schema (tav. A2).

La presenza "italiana" è elevata in tutte e quattro le classi di addetti: si va dal 33 per cento nelle imprese con 500 e più addetti al 45 in quelle da 20 a 99 addetti (tav. 10). Il valore di questa presenza appare ancora più significativa, se la si paragona al peso della popolazione "italiana" nello Stato, che corrisponde a circa un terzo dei 10 milioni della popolazione complessiva.

Dalla ripartizione per le 24 attività industriali elencate si osserva che l'incidenza delle imprese "italiane" è superiore al valore medio in circa 11 per ciascuna delle tre classi più

basse, mentre essa è molto irregolare nella quarta classe, quella con 500 e più dipendenti. Nella classe delle PMI la quota supera quella media ( 41,5 per cento ) nelle attività specifiche: agroindustria e allevamento, legno, mobilio, tessili, abbigliamento, materie plastiche, prodotti da minerali non metallici, mezzi di trasporto; ne è molto più elevata in bevande ( 84,2 per cento ), tabacco ( 71,4 ) ed estrazione di minerali ( 67,6 ).

Nella classe da 20 a 99 dipendenti la quota scavalca la metà del numero delle imprese in 6 attività: prodotti alimentari ( 69,2 per cento ), estrazione di minerali (57,1), mobilio ( 63,2 ), carta e cartoni ( 70 per cento ), gomma ( 61,8 ), metallurgia ( 53,6 ); è maggiore della media ( 44,6 ) in altre 4 : legno, tessili, abbigliamento, prodotti da minerali non metallici. Nella classe da 100 a 499 dipendenti la quota è pari o superiore alla metà in 7 attività: bevande ( 50 per cento ), estrazione di minerali ( due terzi ), legno ( 54,5 ), mobilio ( 65,4 ), abbigliamento ( due terzi ), metallurgia ( 50,9 ), mezzi di trasporto ( 65,4 ); è pari o va al di sopra della media ( 37,5 ) in altre 4 : editoria e grafica, macchine non elettriche, macchine elettriche ed edilizia, ma in

Tav. 10 – L'incidenza delle imprese "italiane" nel Rio Grande do Sul

( quote percentuali )

	0 - 19	20 - 99	100 - 499	500 e +	Totale
<b>Agroindustria e allev.</b>	41,7	40,9	14,3	100,0	41,3
<b>Prodotti alimentari</b>	37,2	42,1	30,0	20,7	37,2
<b>Bevande</b>	84,2	69,2	50,0	100,0	77,0
<b>Tabacco</b>	71,4	20,0	..	16,7	33,3
<b>Estrazione minerali</b>	67,6	57,1	66,6	..	65,9
<b>Pelli e cuoio</b>	33,3	33,3	16,7	50,0	30,5
<b>Legno</b>	48,0	46,0	54,5	100,0	48,0
<b>Mobilio</b>	47,9	63,3	65,4	100,0	52,7
<b>Carta e cartone</b>	40,0	70,0	22,2	..	40,0
<b>Editoria e grafica</b>	37,0	37,1	37,5	..	36,9
<b>Tessili</b>	44,2	47,4	25,0	100,0	43,5
<b>Abbigliamento</b>	46,7	46,7	66,6	..	46,8
<b>Calzature</b>	34,6	28,4	27,6	18,6	30,2
<b>Chimica</b>	32,9	31,3	12,0	..	29,9
<b>Farmaceutica</b>	26,3	22,2	..	..	23,1
<b>Materie plastiche</b>	43,5	43,1	28,1	..	41,3
<b>Gomma</b>	35,5	68,1	33,3	25,0	43,4
<b>Prod.miner.non met</b>	44,4	49,5	35,3	..	45,0
<b>Metallurgia</b>	37,8	53,6	50,9	100,0	42,6
<b>Macchine non elettr.</b>	36,3	38,0	40,7	33,3	37,0

<b>Macchine elettriche</b>	37,9	38,5	38,9	37,5	38,1
<b>Mezzi di trasporto</b>	49,1	41,3	65,4	64,3	49,8
<b>Altri manufatti</b>	43,7	58,3	52,9	33,3	46,3
<b>Edilizia</b>	34,0	41,8	40,0	20,0	36,3
<b>Totale industria</b>	41,5	44,6	37,5	32,9	41,8

Fonte: elaborazioni da SEBRAE –

quelle al di sotto della media alcune lo sono di molto e due non registrano la presenza di imprese “italiane”. Nella classe da 500 e più dipendenti ( quota media del 33 per cento ) la distribuzione è molto più irregolare: si va da 9 attività senza presenza “italiana” a 6 con una quota del 100 per cento: agroindustria e allevamento, bevande, legno, mobilio, abbigliamento e metallurgia, mentre la quota dei mezzi di trasporti arriva al 64,3 per cento ed è pari alla metà la quota di pelli e cuoio.

La tav. 11 indica la distribuzione regionale delle imprese industriali nello Stato di Rio Grande do Sul per classi di addetti.

**Tav. 11 – La distribuzione regionale delle imprese nel Rio Grande do Sul**

	0 - 19	20 - 99	100 - 499	500 e +
Metrop. P. Allegre: totale	2.896	1.063	346	89
“italiane”	695	270	84	14
Nord-est: totale	1.694	606	123	31
“italiane”	1.306	514	100	27
Nord-ovest: totale	1.558	326	67	15
“italiane”	722	166	31	8
Centro-orientale: totale	517	197	51	20
“italiane”	130	45	12	3
Centro-occidentale: totale	308	77	14	3
“italiane”	170	38	7	2

Sud-est:	totale	315	87	32	2
	“italiane”	40	19	4	-
Sud-ovest:	totale	149	39	12	4
	“italiane”	47	15	4	-

Fonte: idem.

La presenza delle imprese “italiane” è particolarmente elevata nella Regione del Nord-est, la più sviluppata dello Stato con un PIL pro-capite quasi doppio di quello medio brasiliano, e la sua quota corrisponde quasi all’80 per cento sul totale delle imprese; quote superiori alla media nello Stato si registrano nelle regioni Centro-occidentale ( 54 per cento ) e Nord-ovest ( 47,2 ), mentre di circa un quarto è la quota nella regione principale, Metropolitana – Porto Alegre.

In un quadro di così ampia presenza dell’imprenditoria di origine italiana nello Stato di Rio Grande do Sul le prospettive di una cooperazione con l’Italia possono essere giudicate molto positive, anche per quanto riguarda le PMI. I dati statistici mostrano, infatti, quanto sia elevato il contributo degli imprenditori “italiani” proprio in questo settore. Spetta alla controparte italiana utilizzare qui la sua grande esperienza maturata nella creazione di distretti industriali e reti di impresa, non solo nei comparti tradizionalmente forti ma anche in quelli più aperti alle innovazioni.

**Tav. A1 – Le imprese industriali nel Rio Grande do Sul**

	Numero di imprese per classe di addetti				
	0 - 19	20 - 99	100 - 499	500 e +	Totale
Agroindustria e allev.	48	22	7	3	80
Prodotti alimentari	981	273	107	29	1.390
Bevande	95	39	16	2	152
Tabacco	7	5	3	6	21
Estrazione minerali	34	7	3	-	44
Pelli e cuoio	51	54	24	2	131
Legno	371	63	11	1	446
Mobilio	626	231	26	5	888
Carta e cartoni	35	20	18	1	74
Editoria e grafica	424	97	16	3	540
Tessili	52	19	12	2	85
Abbigliamento	1.391	197	15	2	1.605
Calzature	237	183	87	43	550
Chimica	170	67	25	6	268
Farmaceutica	19	18	2	-	39
Materie plastiche	161	109	32	3	305
Gomma	62	34	6	4	106
Prod.da min.non met.	394	99	17	1	511
Metallurgia	687	196	53	12	948
Macchine non elettr.	546	258	59	9	872
Macchine elettriche	198	78	18	8	302
Mezzi di trasporto	116	63	26	14	219
Altri manufatti	103	24	17	3	147
Edilizia	629	239	45	5	918
Totale industria	7.437	2.395	645	164	10.641

Fonte: elaborazioni da SEBRAE - RS.

**Tav. A2 – Le imprese industriali “italiane” nel Rio Grande do Sul**

	Numero di imprese per classe di addetti				
	0 - 19	20 - 99	100 - 499	500 e più	Totale
Agroindustria e allev.	20	9	1	3	33
Prodotti alimentari	365	115	31	6	517
Bevande	80	27	8	2	117
Tabacco	5	1	-	1	7
Estrazione minerali	23	4	2	-	29
Pelli e cuoio	17	18	4	1	40
Legno	178	29	6	1	214
Mobilio	300	146	17	5	468
Carta e cartoni	14	14	4	-	32
Editoria e grafica	157	36	6	-	199
Tessili	23	9	3	2	37
Abbigliamento	649	92	10	-	751
Calzature	82	52	24	8	166
Chimica	56	21	3	-	80
Farmaceutica	5	4	-	-	9
Materie plastiche	70	47	9	-	126
Gomma	22	21	2	1	46
Prod.miner.non metal	175	49	6	-	230
Metallurgia	260	105	27	12	404
Macchine non elettr.	198	98	24	3	323
Macchine elettriche	75	30	7	3	115
Mezzi di trasporto	57	26	17	9	109
Altri manufatti	45	14	9	1	68
Edilizia	214	100	18	1	333
Totale industria	3.090	1.067	237	59	4.453

Fonte: idem.